

3^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

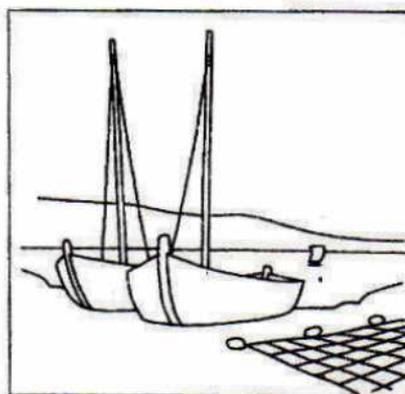
Riflessione dei Giovani che si preparano alla Cresima

Prima Lettura: Isaia 8, 23-9,2;

Vangelo di Matteo 4, 12-23

Le due letture di oggi sono strettamente legate fra loro.

Nella prima lettura il profeta Isaia parla al popolo di Israele che si trova in un momento di grande difficoltà poiché sta vivendo la sofferenza della deportazione in Assiria. Il profeta annuncia loro una gioia dovuta ad una grande luce che si manifesterà della loro vita.



«Essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono»
(Matteo 4.22)

Il profeta però si rende conto quanto sia difficile per loro credere in ciò che egli dice. Per questo suggerisce loro di ricordarsi del momento in cui Dio fu loro vicino nella fuga dall'Egitto, in modo particolare di Madian, e di come Egli avesse provveduto sempre ad ogni loro bisogno, anche se avevano perduto la fede in Lui.

Ci accorgiamo che il messaggio del profeta è importante anche per noi. Di fronte alle tante difficoltà quotidiane, nello studio, nei rapporti con gli altri, è difficile essere coraggiosi e guardare con speranza i problemi da risolvere, essendo certi di non essere soli.

Spesso ci lasciamo scoraggiare dagli ostacoli che incontriamo, dimenticandoci che in ogni momento difficile della nostra storia abbiamo ricevuto il sostegno giusto per noi: le tante persone che ci aiutano, gli amici, i genitori, ma anche gli insegnanti, i catechisti, e perché no, il prete.

Ci lasciamo condizionare dal fatto che facciamo le cose e le valutiamo per quanto ci piacciono, pur sapendo che non è detto che la cosa giusta sia sempre quella che più ci piace.

Ci siamo anche chiesti quali siano i nostri "Madian" ovvero i nostri punti di riferimenti, a cui fare appello.

Prima di tutto ci siamo detti che occorre riscoprire la fiducia in noi stessi basata sul fatto che Dio ci ha creati capaci di superare le difficoltà che si presentano;

saper leggere le nostre scelte come continuità delle conquiste di cui ricordarsi e dalle quali ripartire quando siamo scoraggiati: ad esempio la scelta della scuola che rappresenta la difficoltà maggiore che incontriamo a questa età; e infine, ma non ultime, le persone che ogni giorno ci offrono il loro aiuto e che sono il mezzo attraverso il quale Dio ci fa sentire amati. Così vivendo potremo avere quella fiducia necessaria per vivere con ottimismo e soprattutto trovare per noi e per gli altri quella "luce" di cui parla il profeta.

Il Vangelo di Matteo approfondisce questo messaggio, perché spiega che è Gesù la luce di cui si parla.

Anzitutto Gesù va a cercare i suoi discepoli proprio laddove essi lavorano e vivono...fa Lui il primo passo! Ma noi lo vediamo questo primo passo di Gesù nella nostra vita?

Abbiamo riflettuto anche che Lui c'è sempre, al momento giusto, per aiutarci. Non certo in modo diretto, ma attraverso persone. Alcune possono anche avere bisogno di noi. È un caso la loro presenza o quella circostanza? NO. Non può essere invece quel Gesù che si fa vicino a noi e che ce le mette accanto? E ci chiede di fare altrettanto?

Quella voglia di aiutare che sentiamo dentro di fronte ad un amico in difficoltà è una chiamata! Anche se spesso ci facciamo guidare dalla pigrizia o dall'indifferenza e non rispondiamo. Anche noi ci stiamo preparando a rispondere ad una chiamata di Gesù: la Cresima! Forse siamo ancora molto confusi sul significato di questa scelta! Sulle conseguenze che essa avrà nella nostra vita. Forse spesso pensiamo di potercela fare anche senza questo Gesù così esigente, ma la cosa più importante è forse essere disposti a scoprirlo e avere voglia di provare quella gioia e quella soddisfazione che solo il fare come lui ci ha insegnato, mette nel cuore: la gioia di stare bene fra noi, la gioia di sentirsi importanti per qualcuno, la gioia di costruire anche, impegnandosi e faticando, per qualcosa di bello.